

La sanità, gli scenari

Covid, il dissenso dei medici: «I bollettini siano quotidiani»

► Contrarietà dopo la decisione del ministro ► Quici: «Trasparenza e puntualità sui dati» di pubblicare report settimanali sugli infetti Milano: «C'è il rischio di abbassare la guardia»

IL VIRUS

Luella De Ciampis

Sono fermi al 29 ottobre i dati dei contagi del bollettino della Protezione civile, in ottemperanza alla nuova normativa prevista dal nuovo ministro della Salute del Governo Meloni. Una decisione che ha scatenato reazioni diverse ma quasi tutte di dissenso, tra gli addetti ai lavori, sia a livello nazionale che provinciale, per l'importanza ricoperta dal report che, dall'inizio della pandemia, ha sempre rappresentato un punto di riferimento importante. Il primo a manifestare il dissenso è stato Nino Cartabellota, presidente della fondazione **Gimbe** che ha chiesto al Ministero della Salute di ripristinare subito la pubblicazione giornaliera dei dati relativi ai contagi che devono essere disponibili, non solo alle autorità competenti ma anche alla comunità scientifica e alla popolazione. Una posizione che trova largo consenso anche a livello locale. «Credo – dice Guido Quici, presidente nazionale Cimo-Fesmed – che la trasparenza sia di fondamentale importanza non solo per il Covid ma anche per tutti i dati epidemiologici, i cui risultati giungono sempre con anni di ritardo. Inoltre, rendere noto il numero dei contagi con cadenza settimanale fa sì che gli scostamenti sia in positivo che in negativo siano più evidenti e possano incentivare atteggiamenti

di eccessivo lassismo oppure di allarmismo. Le operazioni di facciata come la sospensione del bollettino quotidiano e il reintegro dei medici no vax non risolvono i problemi reali ma sono interventi marginali mirati a dare un segnale di discontinuità con il passato. A mio avviso, la vera discontinuità è ben altra cosa e potrebbe avere inizio con lo sblocco del tetto di spesa del personale e l'incremento dell'offerta sanitaria, cominciando dalle malattie croniche, le cui cure sono state marginalizzate dal Covid».

I CAMICI BIANCHI

Dunque, è necessario fare un passo indietro e ricominciare a fornire i dati con cadenza quotidiana. «Ridurre la trasmissione dei contagi a un bollettino settimanale – commenta Luca Milano, vicepresidente dell'Ordine dei medici – significa privare la popolazione della consapevolezza della reale situazione e allontanare il problema, anche perché, in questa fase, il Covid è diventato meno importante per i media. Non se ne parla più e io ho modo di constatare ogni giorno come i miei assistiti siano convinti che la pandemia sia stata superata. Quando suggerisco di rispettare le semplici regole di contrasto al Covid e di indossare la mascherina, mi rispondono "Dottore ma ancora con il Covid. Ormai è passato", a conferma del fatto che sono convinti che sia un argomento superato ma non è così. Bisogna dire le cose come stanno ed è importante farlo quotidianamente per evitare che ci si senta autorizzati ad

abbassare la guardia». La convinzione che l'informazione sia un passaggio di vitale importanza appartiene anche alle istituzioni cittadine: «A parte il bollettino – dice Alessandro Rosa, assessore alla Sanità del Comune di Benevento – che rappresenta un mezzo di conoscenza soprattutto per gli addetti ai lavori e non per la gente comune, ritengo sia necessario insistere sulla comunicazione che andrebbe modificata. Attualmente, i media e la popolazione sono concentrati sul "caro energia", mentre la pandemia è passata in secondo piano. Non sono favorevole alle chiusure di locali e attività perché hanno già determinato danni economici abbastanza ingenti ma bisogna far passare il messaggio che il Covid c'è e ci sono anche le polmoniti tra le conseguenze del virus. Proprio l'altro ieri abbiamo avuto un paziente al Rummo con una polmonite bilaterale. Sicuramente, si tratta di casi molto meno frequenti rispetto alle prime fasi della pandemia ma ci sono».

I NUMERI

Intanto, sono 26 i degenti nei reparti Covid del Rummo, 12 dei quali ricoverati in Pneumologia



Peso: 35%

subintensiva. Sono, invece, 504 le quarte dosi somministrate tra l'hub dell'ex caserma Pepicelli e i centri vaccinali delle altre sedi distrettuali. Non sono entusiasmanti i dati relativi all'attività vaccinale che contribuiscono a fornire un'ulteriore conferma della tendenza, ormai comune, di relegare il Covid in un angolo recondito della mente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RUMMO, 26 DEGENTI
DI CUI CIRCA LA METÀ
IN SUBINTENSIVA
VACCINI, INOCULATE
504 QUARTE DOSI
NEGLI HUB SANNITI**



L'ORDINE Luca Milano



IL CIMO Guido Quici



Peso:35%